

Brunello Cucinelli, Monografico

Pollo, Redattori/Stylist

**Impresa e cultura** Sei anni di lavori e sei milioni spesi. Lo inaugurerà Ronconi

## Un teatro «ateniese» nel borgo umbro Pronto il progetto dello stilista Cucinelli

MILANO — Un «foro delle arti» con il teatro da 240 posti, il Ginnasio, l'Ippodromo e il Bosco Sacro degli Ulivi. Ai piedi di Solomeo, minuscolo borgo nel cuore dell'Umbria. Atene è lontana, dall'altra parte della luna... «Ma non per me»: dice sorridendo Brunello Cucinelli, sovversivo imprenditore, illuminato e capace. Nel 2008 (dopo 6 anni di lavori e sei milioni di euro) aprirà finalmente il «suo sogno»: un teatro a modello ateniese (fedele in ogni più piccolo dettaglio) che sarà luogo d'incontro e di pensiero. L'inaugurazione sarà a firma di Luca Ronconi. E se uno non sapesse, penserebbe che Cucinelli, 54 anni, umbro, diplomato geometra, sposato, due figlie, imprenditore del cachemire, sia un sognatore e che prima o poi, farà il botto con tutte queste storie in testa. Ci mancava il teatro greco fra i colli dei santi frati! E invece in tre lustri da 53 è arrivato 755mila «pullover» di venduto, e da uno scantinato si è allargato a un borgo del Duecento: «Mi sentivo Alessandro Magno allora e mi sento oggi!».

Platone, Socrate, Adriano, Marco Aurelio, Costantino, San Benedetto: i suoi «amici». «Ogni sera dopo cena mi chiudo in biblioteca e studio. Non guardo la tv, non esco. Penso,

medito, rifletto». Frasi che incollate raccontano un personaggio: «Ho sempre pensato che il mio compito fosse quello di rendere umano il lavoro. Lo avevo giurato a me stesso quando da ragazzino vedevo tornare a casa mio padre, un ex contadino, dalla fabbrica. Disperato diceva: "Ma cosa ho fatto a Dio per meritarmi queste umiliazioni?". Così l'idea di comperare un borgo, ristrutturarlo e farne una fabbrica «dove, negli angoli più belli, ci fossero i reparti più faticosi fisicamente e psicologicamente». E poi: «Adriano diceva che si sentiva responsabile delle bellezze del mondo. Ecco, restaurando anch'io mi sono sentito un po' custode di ciò che ho trovato. Con questo spirito ho cominciato e così vado avanti. E ora con il teatro spero di contribuire anch'io a lasciare qualcosa a chi verrà tra cinquecento anni. Resterà agli altri e servirà a tutti: chiunque potrà entrare e passeggiare nei giardini, frequentare le sale. Spero che le compagnie (Cucinelli è presidente dei teatri umbri ndr) lo usino per le prove e i giovani delle scuole per aggregarsi».

I luoghi, ma non solo. «Il mio grande problema è sempre stato quello di far lavorare

con me, con entusiasmo le persone. E quando dico lavorare dico con le mani. Ma come lo convinci tu un ragazzo di vent'anni a venire in azienda per otto ore a fare asole a 800 euro al mese? Con la prospettiva che fra cinque anni saranno 1.100? E sempre meno

di quanto costa al cliente uno dei quei cappottini sui quali lui mette le mani! E ancora, in che modo posso fare perché quel ragazzo il sabato sera in discoteca non si vergogni di dire: "io faccio asole tutto il giorno"?». Già come? «Dopo avergli fatto vedere che lavorerò in un luogo incantato, lo assumo subito come operaio specializzato. Gli do le chiavi e non il cartellino. Gli do una mensa che è come una trattoria e alle 18 luci spente, perché c'è l'allenamento di calcio o i figli da coccolare».

**Paola Pollo**